



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA

Strategie didattiche per alunni con Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività e buon clima di classe

Dott.ssa Rachele Giammario

Psicologa, pedagoga, psicomotricista
terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva
Docente Università del L'Aquila



ABRUZZO
SEDE DI VASTO –CH- via Euripide 95
aidai.abruzzo@libero.it

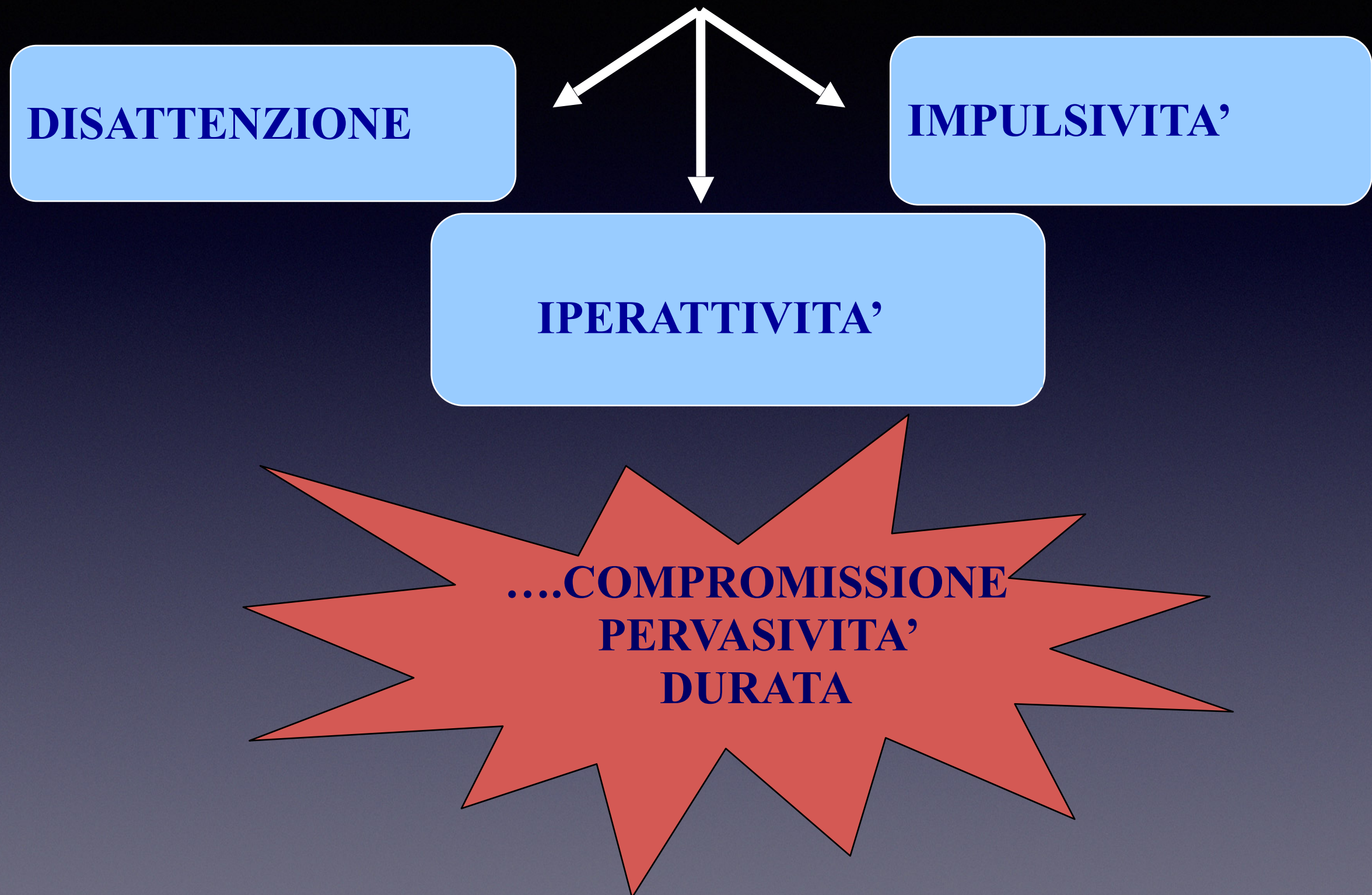
1 parte



ADHD= DISTURBO DI ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ



Caratteristiche principali del DDAI



Iperattività

- Incapacità di stare fermi
- Attività motoria incongrua e afinalistica
- Gioco rumoroso e disorganizzato
- Eccessive verbalizzazioni
- Ridotte possibilità di inibizione motoria

Disattenzione

- Deficit di attenzione focale e sostenuta
- Facile distraibilità (stimoli banali)
- Ridotte capacità esecutive (compiti scolastici, attività quotidiane, gioco)
- Difficoltà nel seguire un discorso
- Interruzione di attività iniziate
- Evitamento di attività che richiedono sforzo cognitivo

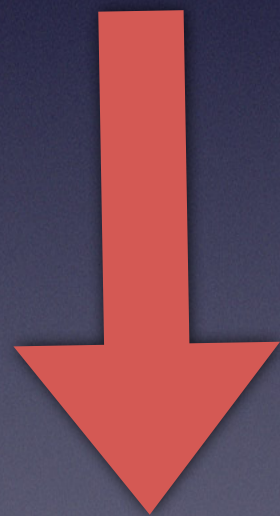
Impulsività

- Difficoltà di controllo comportamentale
- Incapacità di inibire le risposte automatiche
- Scarsa capacità di riflessione
- Difficoltà a rispettare il proprio turno
- Tendenza ad interrompere gli altri
- Incapacità di prevedere le conseguenze di una azione
- Mancato evitamento di situazioni pericolose

Cos'è l'attenzione

Un meccanismo cognitivo

**che ci consente di dare rilevanza ad alcuni stimoli,
scartandone altri.**



Però

gli scienziati non sono ancora giunti a una
definizione condivisa sull'argomento.

DIVERSI TIPI DI ATTENZIONE

esistono differenti tipi di attenzione

In neuropsicologia viene preso a riferimento in questo modello teorico a due dimensioni,

- **intensità** (capacità di rispondere agli stimoli ambientali per tutta la durata di un'azione da compiere)
- **selettività** (focalizzazione su stimoli rilevanti a scapito di quelli irrilevanti)

Intensità

Riguardo all'intensità, si citano queste componenti attentive:

allerta: cioè la semplice prontezza di risposta agli stimoli;

attenzione sostenuta (vigilanza): cioè la capacità di mantenere la capacità di rispondere a tali stimoli per tutto il tempo necessario all'esecuzione di un compito.

Selettività

Riguardo alla selettività, queste sono le componenti dell'attenzione:

- **attenzione focalizzata:** cioè la capacità di selezionare solo gli stimoli importanti per un determinato compito, ignorando quelli distraenti;
- **attenzione divisa:** ovvero la capacità di distribuire le proprie risorse attentive tra due o più compiti da eseguire contemporaneamente.
- **attenzione alternata:** che riguarda la capacità di eseguire più compiti spostando le proprie risorse attentive da un compito all'altro, in modo alternato, per poter svolgere più compiti in parallelo.

DISTURBI DELLA CONDOTTA

■ **Adolescenza**

- Cristallizzazione dei comportamenti
 - Atti criminosi
 - Violenze
 - Uso di armi
 - Partecipazione a bande devianti
 - Anticipo relazioni sessuali e gravidanze indesiderate
 - Abuso di droga e di alcool
-
- Un terzo dei bambini con Disturbo della Condotta sviluppa un disturbo di personalità antisociale in età adulta

Disturbi Comportamento Dirompente (DCD) (DSM - IV)

- disturbo oppositivo-provocatorio (DOP)
- disturbo della condotta (DC)
- disturbo da deficit di attenzione con iperattività (ADHD)

Oppositivo-Provocatorio/D. della Condotta/ Disturbo di Personalità Antisociale

- Il disturbo oppositivo provocatorio è caratterizzato da un comportamento provocatorio, negativista ed ostile (collera, litigiosità, sfida, provocazione, ecc.).
- Il disturbo della condotta è caratterizzato da una tendenza stabile alla violazione delle regole e dei diritti altrui (aggressioni a persone o animali, distruzione di proprietà, frode o furto, gravi violazioni di regole, ecc.).
- Il disturbo della condotta ad esordio precoce è un fattore di rischio per il disturbo di personalità antisociale.

Disturbo oppositivo-provocatorio

- spesso va in collera
- spesso litiga con gli adulti
- spesso sfida o non rispetta le regole degli adulti
- spesso irrita deliberatamente le persone
- spesso accusa gli altri per i propri errori
- spesso è suscettibili o è irritato dagli altri
- spesso è arrabbiato o rancoroso
- spesso è dispettoso o vendicativo

Almeno 4 dei sintomi precedenti sono presenti per almeno 6 mesi e determinano una alterazione del funzionamento sociale, scolastico, lavorativo.

Disturbo della condotta

- Comportamento negativista e provocatorio
- Crisi di collera
- Comportamento arrabbiato o rancoroso
- Comportamento dispettoso o vendicativo
- Frequenti litigi con gli adulti
- Incapacità di rispettare le regole
- Accusare gli altri per i propri errori
- Sistemática violazione delle regole sociali
- Aggressioni a persone o animali
- Distruzione di proprietà
- Frode o furto

Disturbo della condotta

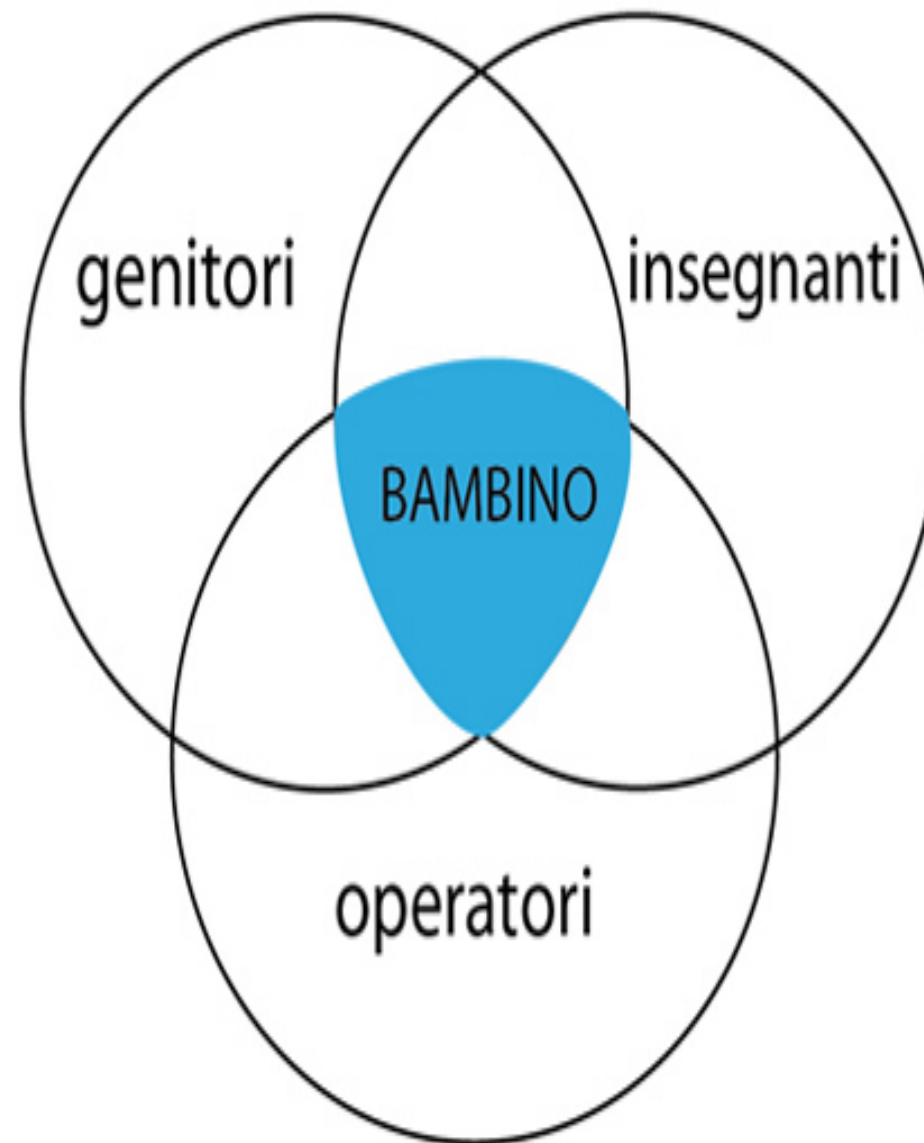
- Aggressione a persone o animali** (minacce, scontri fisici, uso di armi, crudeltà fisica su persone o animali, coercizioni sessuali)
- Distruzione di proprietà** (appiccare il fuoco, o distruggere proprietà in altro modo)
- Frode o furto** (rubare, mentire per ottenere vantaggi)
- Gravi violazioni di regole** (fuggire di casa almeno 2 volte, passare la notte fuori di casa prima di 13 anni contro il volere dei genitori, marinare sistematicamente la scuola)

Almeno tre dei criteri precedenti per almeno 6 mesi, con significativa compromissione funzionale.

Disturbi associati e secondari

- Disturbo oppositivo provocatorio 50%
- Disturbo della condotta 15%
- Disturbi di apprendimento 40%
- Disturbi di tipo depressivo 30%
- Disturbi di tipo ansioso 25%
- Problemi nelle relazioni interpersonali

INTERVENTO DI RETE



La necessità di un intervento di rete

L'intervento risulta inefficace
quando rimane confinato in
un unico settore quindi non è
stato possibile condividere
conoscenze e strategie

Panoramica degli interventi

Bambino

Interventi psico-educativi

Terapia cognitivo-comportamentale

farmacoterapia

genitori

Interventi psico-educativi

Parent training

scuola

Interventi psicoeducativi

Teacher training

Interventi comportamentali

Obiettivi degli interventi psico-educativi

Interventi psico-educativi

- riduzione dei problemi comportamentali a scuola e in famiglia

Parent training

- riduzione dei problemi comportamentali ed emotivi nel contesto familiare
- miglioramento del rapporto genitori-bambino

Teacher training

- riduzione dei problemi comportamentali ed emotivi nel contesto scolastico
- miglioramento del rapporto scuola-bambino

Interventi psico-educativi: Teacher training

Il coinvolgimento degli insegnanti fa parte integrante ed essenziale del progetto terapeutico

Si realizza mediante incontri sistematici mirati a:

- 1. informare sulle caratteristiche e sul trattamento dell'ADHD**
- 2. fornire appositi strumenti di valutazione (questionari, scale,)**
- 3. potenziare le risorse emotive**
- 4. insegnare specifiche procedure per modificare il comportamento**
- 5. informare su come strutturare l'ambiente classe in base alle caratteristiche ed ai bisogni del b/no ADHD**
- 6. suggerire strategie didattiche per facilitare gli apprendimenti**
- 7. migliorare la relazione col b/no e tra il b/no ed i compagni**

Cornoldi, De Meo, Offredi & Vio, 2001

I docenti possono

- Selezionare precisi obiettivi per la costruzione di un ambiente protetto e di un contesto facilitante
- Avere obiettivi paralleli a casa e a scuola
- Favorire la comunicazione in base alle note di merito

La motivazione: la teoria di Maslow



Motivazione intrinseca/ estrinseca

- © **La motivazione estrinseca:** Le motivazioni estrinseche sono quelle che nascono al di fuori dell'individuo. è la motivazione che si presenta senza che si presenti un rinforzatore esterno all'attività stessa.
- © **La motivazione intrinseca:** è quella che nasce da dentro l'individuo. L'incentivo non è l'attività stessa ma il guadagno che il soggetto ne ricava eseguendola.

Non si può trascurare, comunque, l'effetto importante degli effetti della motivazione estrinseca su quella intrinseca.

La comunicazione

La comunicazione è lo **strumento principale di relazione** che l'uomo ha a disposizione per **creare e mantenere l'interazione** con i suoi simili

La comunicazione

- ◉ La comunicazione è anche un “sistema aperto” e resta la conditio sine qua non per l’esistenza umana: **la relazione comunicativa, sia a livello verbale sia a livello non verbale**, è la caratteristica fondamentale dell’uomo e il suo stesso comportamento rappresenta un’espressione comunicativa. (Lever, Rivoltella, Zanicchi , 2002)

Feed back in ambito formativo

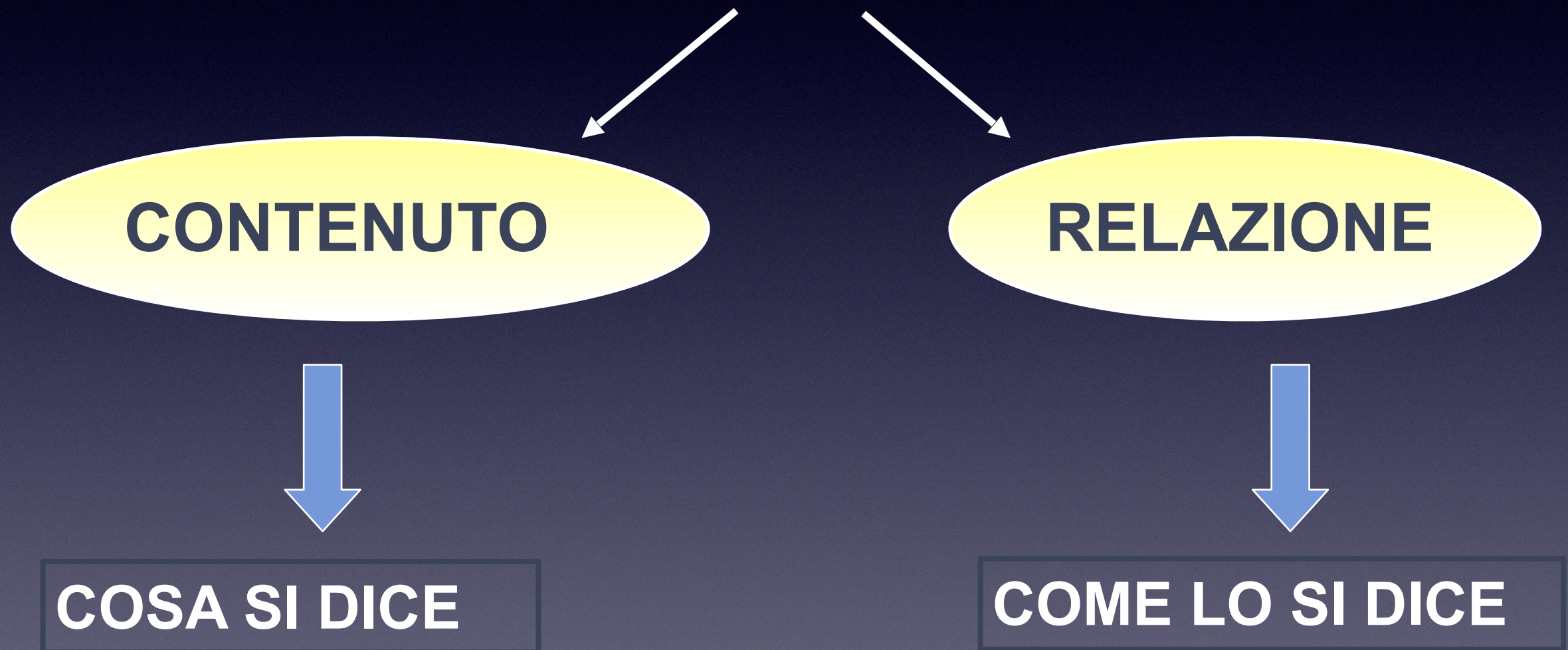
- ◉ Il **feed back** si definisce **positivo** quando l'allievo risponde positivamente nella stessa direzione degli stimoli che ha ricevuto.
- ◉ Il **feed back** si definisce **negativo** quando l'allievo non risponde (caso peggiore possibile, in quanto denuncia la totale passività) o risponde in una direzione diversa dagli stimoli ricevuti.

Gli assiomi della comunicazione

Watzlawick, Beavin e Jackson, hanno postulato l'esistenza di alcune proprietà fondamentali della comunicazione umana

Tali proprietà vengono chiamate dagli autori **ASSIOMI**, vengono presi come base di partenza per la costruzione di successive teorie e non necessitano di una dimostrazione ma vengono assunti come veri

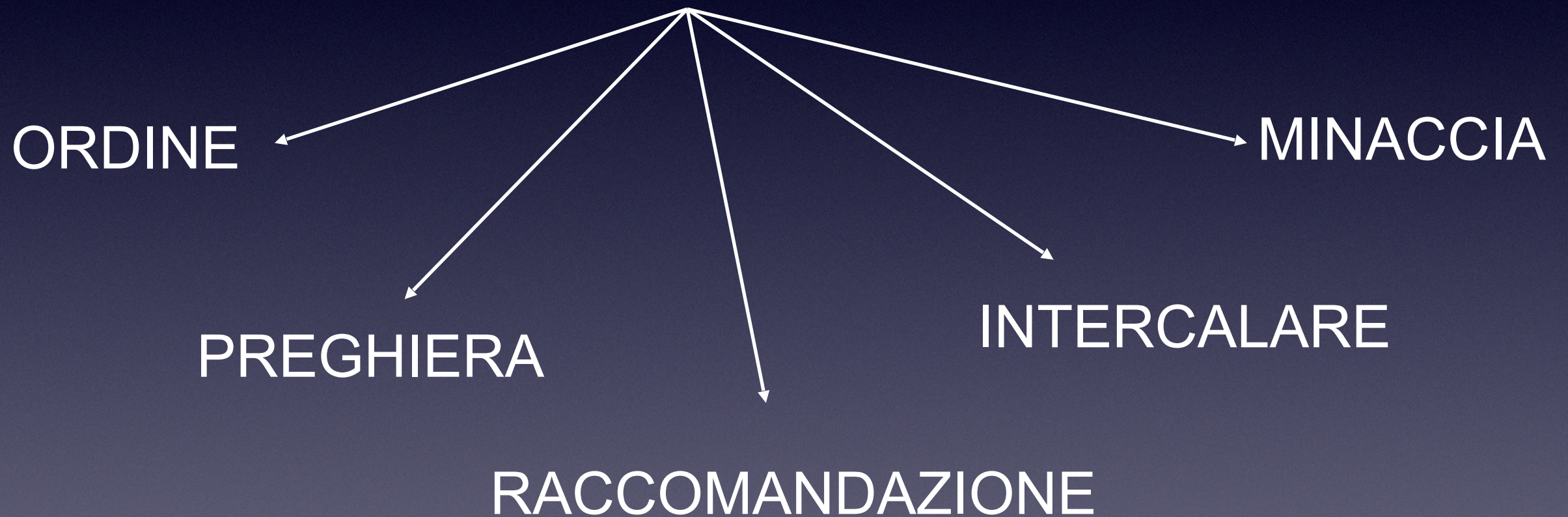
2° ASSIOMA



L'aspetto di relazione chiarisce il significato del contenuto

2° ASSIOMA: ESEMPIO

“FAI ATTENZIONE”



RELAZIONE



contenuto

2° ASSIOMA: Esempio

È importante ripetere la storia prima di essere interrogati per organizzare meglio le idee .



È importante che oggi pomeriggio ripassi la storia altrimenti domani non saprai nulla !



Recano lo stesso tipo di **contenuto** ma esprimono una differente **relazione**

5° ASSIOMA

"TUTTI GLI SCAMBI COMUNICATIVI
SONO
SIMMETRICI O COMPLEMENTARI,
A SECONDA CHE SIANO BASATI
SULL'**UGUAGLIANZA** O SULLA
DIFFERENZA"

INTERAZIONE
SIMMETRICA

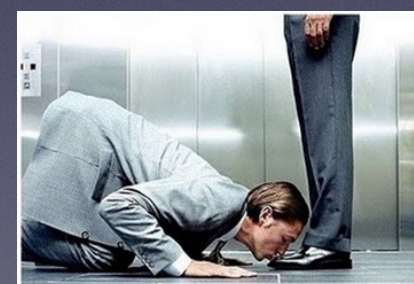
INTERAZIONE
COMPLEMENTARE



Uno **scambio simmetrico** avviene tra interlocutori che si considerano sullo stesso piano, svolgendo funzioni comunicative e ruoli sociali analoghi

Uno **scambio complementare** fa incontrare persone che hanno una relazione ma non sono sullo stesso piano per potere, ruolo comunicativo, autorità sociale, interessi.

Posizione one-up



Posizione one down

Stile assertivo

- ◉ accetta le idee altrui, ma esplicita chiaramente le proprie opinioni
- ◉ mantiene buoni rapporti di interazione con gli altri
- ◉ vede nella negoziazione lo strumento per affrontare e risolvere i conflitti
- ◉ ha autostima
- ◉ ha rispetto e amore per sé e per gli altri

Caratteristiche del messaggio verbale

Stile assertivo

Affermazioni concise,
chiare e adeguate al
contenuto

Uso di frasi che
iniziano col pronome
"io", o del tipo mi
piacerebbe

Distinzione tra
fatti ed opinioni

Suggerimenti non
costrittivi né
colpevolizzanti

Nessun tipo
d'imperativi del tipo
"DOVRESTI FARE
COSÌ"

Critica costruttiva
senza
colpevolizzazione

Domande volte a capire i
pensieri e i sentimenti
dell'altro

Proposta di
strategie atte a
risolvere i problemi

Terza parte

IL BAMBINO CON ADHD E LA SCUOLA

Gli interventi sugli antecedenti si basano su:

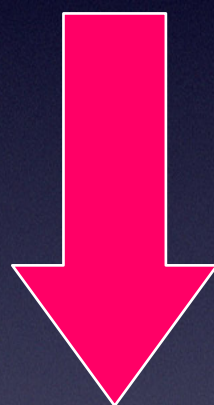
- ⊙ **Strutturazione della classe**
- ⊙ **Approcci centrati sul bambino**
 - il dialogo interiore
 - modellare le istruzioni
 - modellare il problem – solving
 - insegnare l'automonitoraggio
- ⊙ **Approcci centrati sull'insegnante**
 - fornire un programma degli orari regolari
 - evitare un sovraccarico di informazioni
 - stabilire chiaramente le priorità
 - gestire i materiali

Cosa può fare la scuola per il bambino DDAI

- ◉ Predisposizione di un contesto facilitante
- ◉ Organizzazione della classe e dei tempi di lavoro
- ◉ Organizzazione del materiale
- ◉ Organizzazione del lavoro scolastico
- ◉ Attività pianificate nel tempo libero o nelle situazioni di transizione
- ◉ Approccio al compito e la struttura della lezione
- ◉ Il coinvolgimento della classe (tutoraggio, apprendimento cooperativo)

La predisposizione di un contesto facilitante

- ◉ I bambini con DDAI spesso hanno una scarsa capacità di prevedere le conseguenze



- ◉ Gli insegnanti possono intervenire aiutando il bambino a prevedere le conseguenze di determinati eventi prima di agire: così si incrementeranno i comportamenti adeguati alle situazioni e il bambino potrà scegliere con più obiettività quali conseguenze affrontare.

L'organizzazione della classe e dei tempi di lavoro

❖ La disposizione dei banchi

Per valutare quanto ogni disposizione sia adeguata per una buona partecipazione del bambino DDAI al lavoro scolastico è necessario porsi delle domande:

- **Dalla cattedra si vede il bambino?**
- **È facilmente raggiungibile?**
- **È favorito lo scambio di sguardo insegnante – bambino?**

Domande

- Ha compagni vicino a lui? Se si, sono compagni tranquilli o vivaci?
- Se il bambino si alza, quanti bambini possono essere disturbati o coinvolti?
- Quanti bambini guardano direttamente fuori dalle finestre?
- Con quanti bambini incrocia il suo sguardo dal suo posto?

Le regole della classe

- ◉ Porre delle regole chiare all'interno della classe è necessario per regolare le interazioni fra pari e con gli adulti.
- ◉ Perché siano efficaci è necessario che siano condivise: è buona prassi discutere con i bambini le regole da ratificare, dando loro la possibilità di approvarle o modificarle
- ◉ Devono essere proposizioni positive, non divieti

- ◉ Devono essere semplici ed espresse chiaramente
- ◉ Devono descrivere le azioni in modo operativo
- ◉ Si dovrebbero usare, se piccoli, simboli pittorici colorati
- ◉ Devono essere poche (3-4 al massimo)

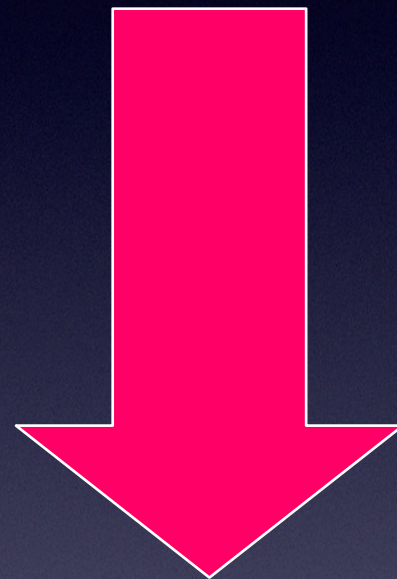
- **Stabilire delle regole:** avere regole chiare e conosciute da tutti aiuta il bambino a organizzare i propri spazi e tempi e a sapere in anticipo quali azioni siano da considerarsi fuori dalle norme stabilite.

Stabilire e prevedere i tempi di lavoro

- ◉ I bambini DDAI sono particolarmente poco abili nel fare stime realistiche di grandezza, tempi, quantità, difficoltà
- ◉ Aiutarli a lavorare con tempi stabiliti significa aiutarli a valutare meglio e quindi ad essere più efficaci nel pianificare e organizzare il lavoro.

❖ **Un grande orologio a disposizione**

è molto utile per segnare i tempi di lavoro e facilitare il rispetto delle consegne dell'insegnante, ma può diventare una fonte di distrazione



È possibile porre l'orologio in modo che sia visibile all'insegnante e accessibile anche ai bambini , ma non all'interno della loro visuale abituale (ad esempio, nella parete di fondo della classe)

❖ **Attività routinarie e strutturate e tempi di lavoro prestabiliti**

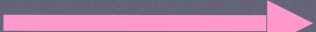
- Più routine ci sono all'interno della classe, più il bambino può prevedere tempi e richieste e può cercare di adattare ad essi il proprio comportamento.
- Rendere esplicite le routine, chiarificandole come regole di comportamento permette di migliorare il rispetto da parte dei bambini DDAI.

- © All'inizio è preferibile che sia l'insegnante a fornire indicazioni sul tempo di svolgimento dei compiti assegnati; in seguito, quando i bambini si saranno abituati a includere la variabile tempo nella pianificazione del proprio agire, chiedere loro, sotto forma di gioco .

“Quanto tempo serve per...?”

Facile	Alla mia portata	Difficile
		
		

Strutturazione del compito

Poco tempo	Tempo Medio	Molto tempo
		
		

Organizzazione del materiale

- ◉ Può essere utile appendere in aula un cartellone dei materiale, avendo cura di assegnare ai quaderni delle varie materie una copertina di colore diverso, ed uno delle materie giornaliera.
- ◉ All'inizio dell'anno scolastico si può preparare uno schema del materiale necessario per ogni materia, in forma di cartellone o tabella da apporre sul diario di ogni bambino.

- ◉ Per i bambini che dimenticano i materiali è possibile impostare una strategia specifica che comprenda l'uso di materiale visivo, l'introduzione di routine finalizzate, l'applicazione di un sistema a punti.
- ◉ Impostare con il bambino un accordo basato su un sistema a punti o su uno schema di gratificazione da riconvertire in premi materiali o privilegi

Preparare schede ritagliabili con piccole illustrazioni del materiale, uguali a quelle del cartellone

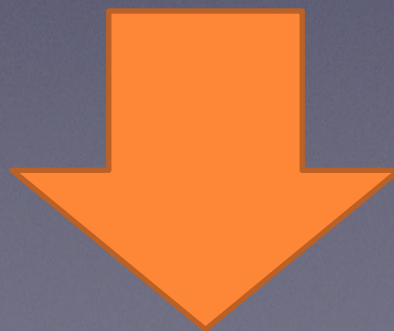
Ad un'ora prestabilita della mattinata

- far leggere il cartellone per il giorno dopo
- fare elencare il materiale necessario per il lavoro in ogni materia
- chiedere di incollare sul diario per il giorno dopo le figurine del materiale scolastico così individuato
- ogni mattina, all'inizio della lezione o in altro momento prestabilito, verificare la presenza del materiale e applicare la procedura di gratificazione o di costo della risposta.

Organizzazione del lavoro scolastico

- ◉ **Punti di forza e debolezza del bambino:** i punti di forza sono la base su cui lavorare per cercare di bilanciare o addirittura di recuperare le difficoltà e i comportamenti non corretti (debolezze)

Attenzione



La scarsa accuratezza nell'esecuzione di un compito è dovuta a fattori come:

- difficoltà a mantenere l'attenzione per un tempo prolungato
- difficoltà a porre adeguata attenzione alle consegne date oralmente o per iscritto
- tendenza ad affrontare il compito in modo impulsivo, senza pianificare
- procedure di controllo poco efficaci durante e a conclusione del compito

- ◉ Ogni qualvolta sia possibile, è opportuno spezzettare i compiti lunghi con brevi pause o variando l'attività al suo interno, proponendo cioè procedure diverse
- ◉ Con l'esercizio sarà possibile allenare il bambino a mantenersi concentrato per periodi sempre più ampi

Difficoltà a porre la necessaria attenzione alle consegne

- ◉ È utile, prima che si cominci a a lavorare, far rileggere la consegna, chiedendo anche di ripetere con parole proprie cosa bisogna fare
- ◉ Sottolineatura con pennarello rosso delle parti salienti delle istruzioni, con l'aiuto dell'insegnante
- ◉ Costruzione di un piano d'azione per punti, da riportare alla lavagna

Impulsività e scarsa pianificazione

- ◉ Tra la lettura o la scrittura delle consegne e l'inizio dello svolgimento del compito è possibile chiedere ai bambini di posare le penne per un tempo prestabilito
- ◉ Stabilire una routine per cui "è valido" cominciare il lavoro solo quando è l'insegnante a dare il via
- ◉ Usare procedure fisse di pianificazione del compito



Le fasi per il raggiungimento della soluzione:

1. **Focalizzare:** selezione e definizione del problema (circondarlo). È possibile aiutarsi come una descrizione scritta.
2. **Analizzare:** definizione delle informazioni da ricavare e della loro importanza per poi raccogliere i dati.
3. **Risolvere:** creazione di soluzioni alternativa e selezione della migliore. Sviluppo di un piano di attuazione.
4. **Eseguire:** definire l'obiettivo desiderato, esecuzione del piano e monitoraggio dei risultati.

LE CINQUE FASI DEL “problem solving”

1. Definire il proprio obiettivo

Senza la definizione di un obiettivo, di una meta finale da raggiungere, non c'è ragione di parlare di problemi dato che non possono presentarsi situazioni con ostacoli se si decide di rimanere immobili.

2. Riconoscere il problema

Non si può pensare di risolvere un problema se prima non si riesce ad identificarne la presenza. Può capitare che questo sia proprio davanti a noi, ma celato. In questo caso è necessario imparare a riconoscere i piccoli segnali, capire quali sono gli ostacoli che si pongono davanti a noi e a quali *situazioni* potrebbero portare

3. **Capire come risolvere il problema**

Come abbiamo visto prima, ci sono diversi modi per affrontare un ostacolo e ognuno di questi richiede idee. In questa terza fase si colloca l'azione di **Brain Storming**, ovvero il momento più creativo, dove il mantenere un *pensiero positivo* nei confronti della situazione è di grande aiuto. Sempre in questa fase vi è il processo di trasformazione delle idee in possibili soluzioni per superare l'ostacolo.

4. **Scegliere la soluzione più adatta**

Sembra scontato, ma non tutte le possibili idee e soluzioni “trovate” nella fase precedente sono da considerarsi ottimali. Bisogna imparare a valutare non solo l'efficacia e la fattibilità di un'idea, ma anche le conseguenze a cui quella determinata soluzione potrebbe portare.

Determinata qual'è la soluzione migliore, rimane da pianificare come agire, quando.

5. **Risolvere il problema**

Ultimo ed essenziale passaggio, è la concretizzazione della soluzione! Mettere quindi in pratica quanto deciso e quando deciso e aspettare i risultati. È importante, in quest'ultima fase, non farsi scoraggiare, non tutti i risultati arriveranno immediatamente all'attuazione della soluzione, ma potrebbe volerci un po' perchè il tutto si concretizzi.

Impostazione della lezione

- ◉ **La lezione:** seguire l'ordine degli argomenti dati all'inizio della mattina, usare tempi di lavoro non troppo lunghi, presentare l'argomento in modo stimolante, porre domande, strutturare il più possibile i compiti, rendendo esplicite le procedure, alternare compiti attivi a quelli puramente di ascolto, favorire la partecipazione attiva

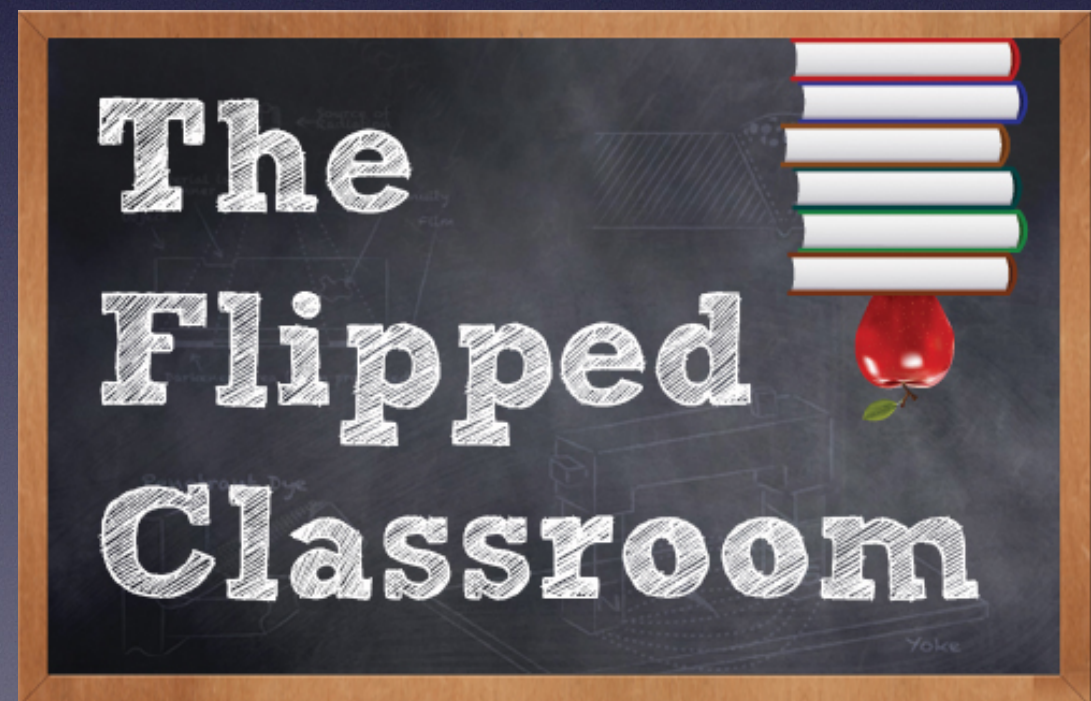
Le consegne scritte sul diario

dare

- consegne chiare,
- verificare che il bambino stia scrivendo, chiedere all' alunno di ripetere le consegne,
- un punto per ogni consegna scritta correttamente

La didattica:

- ◉ utilizzo del computer;
- ◉ apprendimento cooperativo,
- ◉ flipped classroom



Il coinvolgimento della classe

- ◉ **Tutoraggio** (tutoring): assegnazione a una coppia di bambini dei due ruoli di tutor (l'allievo che riceve l'insegnamento) e di tutor (il bambino che prende il ruolo attivo di insegnante)
- ◉ **Apprendimento cooperativo**: prevede di unire gli alunni in piccoli gruppi, che si propongono di massimizzare il loro apprendimento e le loro abilità sociali

L'utilizzo dei rinforzi:

- ◉ Il successo di tale programma dipende dall'attenzione e dall'accuratezza con cui vengono scelti i rinforzi da utilizzare con un bambino e da come si comunica con il bambino.
- ◉ Importante variare spesso i rinforzi da utilizzare
- ◉ La somministrazione dei rinforzi deve essere immediata
- ◉ Rinforzi sociali per l'incoraggiamento positivo.

Le tipologie di RINFORZI

- ◉ **Rinforzi tangibili:** consistono in premi materiali.
- ◉ **Rinforzi sociali:** sono manifestazioni di approvazione e affetto quali complimenti, sorrisi, carezze, elogi, riconoscimenti, ecc..
- ◉ **Rinforzi simbolici:** consistono in bollini o gettoni che una volta accumulati vengono scambiati con premi tangibili o danno diritto a qualche forma di rinforzo dinamico.
- ◉ **Rinforzi dinamici:** consistono in attività gratificanti o privilegi particolari che hanno una valenza positiva per la persona che ne beneficia.

La gratificazione

- ◉ Evitare le false gratificazioni
- ◉ Non gratificare i traguardi parziali
- ◉ Evitare la gratificazione dei comportamenti negativi

La Token economy

- ◉ Il sistema dei gettoni è un sistema di gratificazione a punti, cioè una definizione di contingenze comportamentali che prevedono per il bambino la possibilità di guadagnare o perdere dei punti in base alla messa in atto di comportamenti corretti o sbagliati.
- ◉ Lo scopo è quello di rinforzare (gratificare) comportamenti positivi poco frequenti affinché aumentino la loro comparsa.



Come funziona

- ⊙ E' necessario stabilire dei comportamenti ben precisi.
- ⊙ Si devono stabilire, poche e chiare regole, in base alle quali si possono guadagnare dei punti, ed altre regole in base alle quali questi punti possono essere persi.
- ⊙ E' necessaria un'assoluta tempestività e precisione nell'assegnazione dei punti.
- ⊙ E' necessario organizzarsi per gestire concretamente i punti!
- ⊙ L'effetto più immediato e tangibile di questo metodo è che scompaiono i rimproveri, da parte dell'insegnante.

Esempio

Comportamento target: portare tutti i materiali per la lezione

- ◉ Stabilire le regole in base alle quali si guadagnano o perdono i punti:
- ◉ attaccare tutti gli adesivi per la lezione del giorno dopo sul diario (1 punto),
- ◉ Portare tutti i materiali per le lezioni (2 punti),
- ◉ Portare tutti i materiali ma dimenticare qualcosa di poco importante (1 punto).
- ◉ Dimenticare materiale importante (– 1punto)

Questo tipo di attività si può fare anche con tutta la classe.

Errori nell'uso dei Rinforzi:

- ◉ Offrire enormi ricompense per un grande miglioramento
(es. ti compro una bici nuova se per 1 mese non litighi con tuo fratello)
- ◉ Rinforzare un comportamento prima che sia avvenuto
(es. se adesso ti lascio uscire, devi promettere che quando torni finisci gli esercizi)
- ◉ Promettere al bambino una ricompensa per far cessare il suo comportamento oppositivo
(es. se adesso smetti di fare i capricci e cominci a lavorare, dopo potrai usare il computer)

Interventi basati sulle conseguenze negative

- ◉ **Ignorare pianificato:** ignorare sistematicamente il comportamento indesiderabile.
- ◉ **Rimproveri:** sono efficaci quelli centrati sul comportamento. È un rimprovero in 4 fasi:
 1. Descrizione del comportamento
 2. Descrizione del perché è inadeguato
 3. Suggerimento di un comportamento alternativo
 4. Indicazione dei vantaggi che derivano dall'uso di un comportamento adeguato

Viene evitato ogni commento svalutante nei confronti del bambino: si rimprovera il comportamento, non la persona.

I contratti comportamentali

- ◉ Stesura cooperativa fra bambino e insegnante di un contratto con specifici accordi
- ◉ Frutto di effettiva collaborazione (incremento di comprensione e motivazione a rispettare l'accordo)
- ◉ Può includere più
- ◉ Richiesta commisurata alle effettive capacità del bambino (durata e frequenza)
- ◉

CONTRATTO A

Io sottoscritto.....

mi impegno a mantenere questi accordi
presi con i miei insegnanti:

- 1) Chiedere di andare in bagno solo una volta all'ora;
- 2) Stare seduto per almeno 20 min.
- 3) Controllare che tutto il mio materiale sia nello zaino prima di uscire

Per ogni giorno in cui riuscirò a rispettare questi 3 punti, potrò scegliere un premio fra:

- a) 15 min. di gioco al computer (dopo la mensa)
- b) Possibilità di fare un disegno libero negli ultimi 15 min. di lezione

Analisi funzionale

Il comportamento problema

- ⊙ Il comportamento problema è un comportamento distruttivo, pericoloso per l'individuo, gli altri, l'ambiente. Si tratta di comportamenti abbastanza dirompenti che mettono in difficoltà e subentrano in situazioni particolari.
- ⊙ Esempi: il bambino che urla o lancia oggetti, si getta a terra, sbatte la testa contro un muro...

Il comportamento problema

- ◉ Il comportamento problematico ha una funzione specifica.
- ◉ Il comportamento problematico ha un intento comunicativo. Gli operatori devono conoscere l'intento comunicativo del comportamento problematico.
- ◉ Il comportamento problematico non accade casualmente, ma può servire a controllare l'ambiente. Il comportamento problematico è correlato ad eventi che precedono e che seguono il comportamento stesso.
- ◉ Un comportamento problematico può servire a scopi diversi e multipli.

Possibili FUNZIONI dei comportamenti problematici

Ottenere o evitare qualcosa

- ⊙ Attenzione (insegnante/compagni)
- ⊙ Risate
- ⊙ Uscita dall'aula
- ⊙ Sollievo dalla noia
- ⊙ Interruzione da compiti sgraditi
- ⊙ Interruzione da compiti troppo difficili
- ⊙ Rimproveri
- ⊙ Esclusione dalla classe
- ⊙ Punizioni

E quali sono i compiti particolarmente difficili?

- ⊙ I lavori molto lunghi, anche se sono semplici e comprensibili
- ⊙ I compiti che richiedono abilità organizzative
- ⊙ Prendere appunti
- ⊙ Le prove di comprensione del testo scritto (a causa di problemi linguistici e di inibizione dei dati superflui)
- ⊙ Le produzioni scritte (a causa di problemi linguistici e di problem-solving)
- ⊙ Lo studio di materie da esporre oralmente
- ⊙ Le interrogazioni che richiedono la formulazione di discorsi articolati ed esaustivi

Analisi funzionale

Nessun comportamento avviene in un vuoto ambientale. Per questo, ogni intervento educativo efficace, deve fondarsi su una dettagliata analisi dei fattori che hanno una funzione facilitante o che rinforzano il comportamento problema. Di solito, da tali analisi emerge che tali fattori consistono in attenzione da parte di adulti, compiti troppo complessi (o troppo semplici) rispetto alle capacità del soggetto, oppure esistenza di meccanismi “interni” di rinforzamento sensoriale (Carr, 1977).

- © L'analisi funzionale del comportamento bersaglio mette in luce le relazioni di contingenza fra il comportamento, gli eventi che lo precedono con funzione discriminativa e gli eventi che lo seguono con funzione rinforzante o punente (Perini, 1997).

- **Gli antecedenti:** comprendono tutte le situazioni stimolo che sono presenti prima che venga manifestato il comportamento oggetto di valutazione.
- **Le conseguenze:** sono tutti quei cambiamenti apportati all'ambiente dai comportamenti manifestati dalla persona. Possono svolgere un ruolo punitivo o rinforzante. Svolgono un duplice compito per l'analisi funzionale, da un lato influenzano il comportamento che le produce e dall'altro costituiscono degli stimoli discriminativi per il comportamento successivo, per il quale divengono antecedenti (Galeazzi e Meazzini, 2004).

(A)

Antecedente

(B)

**comportament
o**

(C)

conseguenze

Quali sono gli eventi
precedenti che hanno
innescato il comportamento?

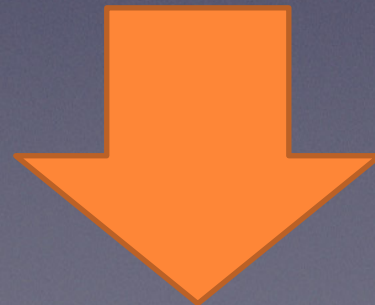
Descrivere cosa ha fatto il
bambino che sia un problema
per lui, per gli insegnanti
o per i compagni

Descrivere cosa è successo
dopo il comportamento e
come insegnanti/compagni
hanno reagito

Analisi funzionale

- ◉ Consente all'operatore di formulare ipotesi circa lo scopo del comportamento e la relazione tra il comportamento e l'ambiente.

Alcune domande dovrebbero guidare un'analisi funzionale delle cause dei comportamenti problematici:



- ◉ Quali sono gli ANTECEDENTI del comportamento?
- ◉ Quali sono le CONSEGUENZE IMMEDIATE (Rinforzatori positivi e negativi) del comportamento?
- ◉ Il comportamento è controllato o elicitato da particolari STIMOLI?
- ◉ Viene rinforzato? Permette di evitare eventi aversivi?
- ◉ A quale FUNZIONE adempie il comportamento?



La gestione della classe

La gestione della classe

include tutte le attività che un insegnante deve fare per promuovere il coinvolgimento e la cooperazione dell'allievo nelle attività di classe e stabilire un produttivo ambiente di lavoro

- insegnare non significa soltanto curriculum e istruzione. E' anche gestire la classe, motivare gli studenti ad apprendere e cercare di soddisfare i loro bisogni individuali inclusi i bisogni degli studenti che manifestano problemi di personalità e comportamento

Inclusione

- È prima di tutto una forma mentis, è un modo nuovo di pensare alla classe

Kounin

- Conoscere sempre cosa succede in classe.
- Carpire l'attenzione con impeto iniziale e consolidarla con la scorrevolezza e la continuità.
- Condurre più attività contemporaneamente
- Strutturare il programma in modo da impegnare sempre gli allievi.

Il diritto degli insegnanti

- il diritto di decidere le regole di una vita di classe in grado di favorire un clima ottimale per l'apprendimento.
- Il diritto di pretendere dagli allievi il rispetto delle norme stabiliti.
- Il diritto ad esigere da parte degli studenti un comportamento maturo idoneo ad una vita di classe comunitaria.
- Il diritto di essere appoggiati nell'azione educativa da parte dei dirigenti scolastici.
- Il diritto di avere il consenso ed il pieno sostegno da parte delle famiglie.

Il diritto degli alunni

- Il diritto di vivere in un ambiente sereno.
- Il diritto di incontrare un insegnante disponibile.
- Il diritto di conoscere le regole della classe.
- Il diritto di apprendere e di essere aiutati nei momenti di difficoltà
- Il diritto a conoscere le conseguenze sia positive che negative delle proprie scelte comportamentali

Canter

ritiene che vi siano sostanzialmente tre tipologie di insegnamento:

- quello ostile,
- il non-assertivo
- l' assertivo.

Ostile

- Approccio nei confronti degli allievi privo di affettuosità, piuttosto rigido e diretto nelle modalità relazionali opera in classe nei confronti dei singoli e del gruppo come se fossero degli avversari da sottomettere.
- Gli allievi sono costretti a sopportare le direttività dell'insegnante senza avere le minime opportunità di metterle in discussione, il loro parere non viene richiesto né per l'insegnante sembra essere importante, ciò che conta è solamente il fatto che essi siano completamente sottomessi alla volontà dell'educatore autoritario.
- Le regole sono rigide e non viene ammesso in modo più assoluto che esse possano essere minimamente violate.
- La vita di classe, priva di calore umano diventa per molti allievi una sofferenza, impossibilitati ad esprimere minimamente sé stessi, costretti a subire ritmi cognitivi ed operativi non condivisi, vivono con malessere l'esperienza scolastica.

Non assertivo

- Non riesce a comunicare agli allievi i propri obiettivi ed i propri voleri.
- E' incapace di gestire le situazioni problematiche in quanto non riesce ad imporsi con personalità, con autorità.
- Spesso minacciano conseguenze pesanti nei confronti dei comportamenti più eclatanti e disturbanti, ma sono incapaci di metterne in atto le conseguenze, spesso non si accorgono degli atteggiamenti irresponsabili degli allievi e preferiscono non intervenire per calmarli.
- I ragazzi di fronte ad uno stile di insegnamento simile se ne approfittano, mettendo in atto azioni e comportamenti che sfidano palesemente l'autorità del docente sapendo che l'intervento disciplinare sarà inefficace.

Assertivo

- Le comunicazioni dell'insegnante sono molto chiare e precise,
- ogni allievo si rende immediatamente conto che ha di fronte a sé un insegnante che ha autorità.
- La sua presenza si impone a tutta la classe con messaggi semplici ed efficaci, le regole sono precise ed anche le conseguenze.
- I comportamenti positivi vengono rinforzati mentre gli atteggiamenti inopportuni e problematici vanno incontro a delle conseguenze inevitabili.
- Permette ad ogni allievo di mettere in luce le proprie potenzialità in quanto aiuta e dirige il cammino personale del soggetto lungo tutta l'esperienza scolastica.

L'allievo impara a fidarsi del suo insegnante, e viene sollecitato a vivere una vita di classe serena anche con i suoi compagni, la collaborazione fra i pari è infatti, ampiamente incoraggiata. i bisogni vengono soddisfatti, sia gli allievi che l'insegnante vivono in un'atmosfera positiva capace di dare benessere e le giuste motivazioni personali.

Le linee per una conduzione assertiva

- Impostare una relazione positiva con gli studenti
- Stabilire chiare linee-guida comportamentali
- Adottare un approccio coinvolgente
- Sollecitare all'autogestione e all'autodisciplina
- Occuparsi del comportamento inadeguato

- Usare un tono di voce fermo
- Comunicare che si è perfettamente coscienti di ciò che sta succedendo e che le conseguenze disciplinari saranno inevitabili.
- Utilizzare il contatto oculare
- I messaggi rinforzati anche con l'aiuto della gestualità manuale.
- Passare alla forma personale se l'atteggiamento negativo persiste.

Riconoscimenti

- attenzione personale per l'allievo;
- giudizi positivi scritti sul quaderno o sul diario;
- telefonate e/o note ai genitori di lode per i risultati ottenuti;
- premi da concordare con i genitori che devono essere elargite a casa

Intervento sui compagni di classe

In classe ci dovrebbe essere una sorta di addestramento alle abilità sociali.

Alcuni accorgimenti:

- rinforzare gli altri alunni quando includono il ragazzo problematico nelle loro attività
- programmare attività in cui anche l'alunno ADHD e/o DOP possa dare il suo contributo
- Quando è possibile assegnargli incarichi di responsabilità
- Rompere i raggruppamenti fissi tra alunni
- Modificare il setting dell'aula a seconda delle necessità